

Da "La Repubblica del 5 aprile 2007 - DI Paolo Flores D'Arcais

L'OFFENSIVA DELLA CHIESA



LA MODERNITÀ che conosciamo, la modernità occidentale che porta alla democrazia, si fonda sull'idea di *autonomia* dell'uomo. *Autos nomos*, l'uomo che è legge (nomos) a se stesso (autos). L'uomo è dunque sovrano, stabilisce la propria legge, anziché riceverla dall'Alto e dall'Altro, da un Dio trascendente. L'uomo è libero proprio perché non è più costretto ad obbedire a norme che gli vengono imposte dall'esterno (eteros nomos, eteronomia), ma in realtà dai poteri terreni che quella volontà divina pretendono di incarnare (Papi e/o Re). La premessa della modernità è l'autonomia, la sua promessa è la sovranità dell'autogoverno.

Il lungo papato di Karol Wojtyła ha costituito una ininterrotta denuncia e critica di questa modernità (modernità incompiuta, si badi: le democrazie realmente esistenti sono ben lungi dal realizzare la sovranità dei cittadini). Il Papa polacco ha denunciato l'illuminismo come l'alambicco che ha prodotto - proprio a partire dalla pretesa dell'autonomia dell'uomo - il nichilismo morale e di conseguenza i totalitarismi del XX secolo e i loro omicidi di massa Voltaire all'origine dei Lager e del Gulag insomma!

Tanto Wojtyła quanto il suo successore hanno fatto dunque propria la celebre frase di Dostoevskij: "Se Dio non esiste, tutto è permesso". Joseph Ratzinger, che di Papa Wojtyła è stato del resto il principale ideologo, sta solo radicalizzando l'anatema di Giovanni Paolo II contro la modernità, e lo sta inquadrando in una vera strategia culturale e politica. In una efficace *crociata oscurantista*, che ha oggi nuove possibilità di successo (almeno parziale) grazie anche al clima di fondamentalismo cristiano che sta accompagnando negli Usa la presidenza Bush.

La chiave di volta di questa strategia è l'idea che - di fronte alta crisi di valori che sta portando il mondo globalizzato al tracollo, attraverso conflitti incontrollabili e sfiducia delle democrazie in se stesse - "solo un Dio ci può salvare". Il vero scontro di civiltà vede dunque da una parte le religioni nel loro insieme, e dall'altra l'inevitabile deriva nichilista di ogni società che voglia fare a meno di Dio (e di una "legge naturale" che coincide però puntualmente con la legge di Dio).

Il discorso di Ratisbona, che ha spinto più di un governo islamico a scatenare contro il Papa il fanatismo delle folle, era in realtà un invito ai monoteismi (Islam compreso, e anzi Islam più che mai) a fare fronte comune contro la vera minaccia che incombe sulla civiltà: l'ateismo e l'indifferenza, e insomma un *laicismo* che pretende di escludere Dio dalla sfera pubblica e dalla elaborazione delle leggi. Ratzinger ovviamente non mette tutte le religioni monoteiste sullo stesso piano: alla religione cristiana nella sua versione "cattolica apostolica romana" riserva il primato che gli verrebbe dalla capacità, che solo il cattolicesimo realizza in modo compiuto, di essere una religione non solo della fede ma anche del *logos*. Una religione, cioè, capace non solo di assumere la rivelazione divina ma anche di *inverare* in sé la ragione umana e la sua tradizione, da Socrate in avanti. Una religione del vero illuminismo, della ragione "rettamente intesa".



Ma se la dottrina della Chiesa di Roma e del suo Sommo Pontefice costituiscono una Verità che non è solo di fede ma anche di ragione, ne consegue la pretesa che parlamenti e governi non promulgino leggi in conflitto con tale dottrina, poiché sarebbero leggi in violazione della "natura umana", di quell'animale *razionale* che è e deve essere l'uomo. E *contro natura*, come sappiamo, sono secondo la Chiesa cattolica l'aborto, la contraccezione (compreso il preservativo), il divorzio, la ricerca scientifica con cellule staminali, l'omosessualità, e ovviamente l'eutanasia (cioè la decisione di un malato terminale, sottoposto a sofferenze inenarrabili, che la sua tortura non venga prolungata).

In tutti questi ambiti, che con il progresso scientifico vanno allargandosi, Ratzinger continua a ripetere che un parlamento e un governo, che approvassero leggi "contro

"La Pietà in Vaticano" ??? natura", diventerebbero *ipso facto* illegittimi, anche se eletti con tutti i crismi della democrazia costituzionale. E' la stessa posizione che Wojtyła aveva già affermato di fronte al parlamento polacco (il primo eletto democraticamente dopo mezzo secolo!), arrivando a definire l'aborto "il genocidio dei nostri giorni". Pronunciate nel contesto polacco, parole del genere stabiliscono una raccapricciante equazione tra olocausto e aborto, tra una donna che abortisce e una Ss che getta un bambino ebreo in un forno crematorio. Queste cose venivano - ahimè - perdonate a Wojtyła (anche dal mondo laico) per via

del suo "pacifismo". Joseph Ratzinger ha invece avviato una fase nuova: è convinto che la crisi delle democrazie offra alla Chiesa maggiori e insperati spazi di influenza, sia presso la classe politica sia presso i cittadini. La strategia è esplicita anche nei tempi e nei luoghi: l'Italia è considerata l'anello debole, dove sperimentare inizialmente questa vera e propria "riconquista", per passare poi alla Spagna, senza perdere le speranze per una futura azione in Germania. La Francia, allo stato attuale, sembra ancora troppo radicata nella sua laicità repubblicana, perché una crociata culturale e politica oscurantista sia ipotizzabile.

Il cuore di questa strategia, cioè il fronte comune delle religioni contro l'illuminismo dell'uomo *autonomo*, è destinata

all'insuccesso. Ogni religione pretende di essere "più vera" delle altre, il conflitto seguito al discorso di Ratisbona non resterà l'unico.

Ma i danni che questa nuova **santa alleanza cattolico-islamica (e di parti crescenti dell'ebraismo, oltre che dei protestantesimi di nord e sud America)** sta producendo nella sua *pars destruens* contro la democrazia sono già ingenti. In Italia il 70% dei cittadini si è dichiarato a favore dell'eutanasia, ma la Chiesa è riuscita a bloccare perfino una legge incredibilmente moderata sulle coppie di fatto. E per il 12 maggio è prevista una gigantesca manifestazione clericale di massa benedetta dalla conferenza episcopale italiana. E come da copione, anche quella spagnola annuncia una nuova fase offensiva.

Mentre il mondo laico, per disattenzione o per opportunismo, tace (e l'attacco contro la scienza darwiniana intanto dilaga, dalla Casa Bianca alla cattedrale di Vienna).